

Il giorno 31 gennaio 2022, alle ore 12.15, per via telematica, giusta convocazione avvenuta con nota del Presidente del Nucleo, n. 611 del 25.01.2022, il Nucleo di Valutazione istituito, ai sensi della L.R. n. 4/2007 e s.m.i., con D.G.R. n. 233 del 15.02.2021, ha incontrato lo *steering group* della valutazione *ex post* 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali

Sono presenti:

Nome	Funzione	Pr.	Ass.
Vitorocco PERAGINE	Presidente (giusta D.G.R. 233)	x	
Fabio CAPUTO	Componente	x	
Antonio CORVINO	Componente	x	
Vittorio DELL'ATTI	Componente	x	
Giovanni GUZZARDO	Componente	x	
Cosimo Pietro GUARINI	Componente	x	
Corrado LO STORTO	Componente	x	
Francesco NATALE	Componente	x	
Alessandro RICCHIUTI	Componente	x	
Elisabetta VENEZIA	Componente	x	

Tiziana CRUDELE	Responsabile Segreteria Tecnico- Amministrativa NVVIP	x	
-----------------	---	---	--

Per il partenariato

Elena BASSANO	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	
Giovanni GALLO	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	
Lorella MOLTENI	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	
Cristina OTERI	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	

Silvia VISCIANO	Dirigente Servizio Economia Sociale, Terzo Settore E Investimenti Per L'innovazione sociale)	x	
Monica LUISI	Regione Puglia funzionario titolare P.O.-responsabile sub azione 9.3.1. por puglia fesr/fse 2014 -2020	x	
Tiziana CORTI	Sezione Inclusione sociale attiva Ufficio Garante di genere	x	
Antonio CALABRESE -	UGL FNA	x	
Tiziana CARELLA	UIL Puglia	x	
Cosimo LEONE	CISL PUGLIA	x	
Maria Giorgia VULCANO	CGIL PUGLIA	x	
Carmelo ROLLO	LEGA COOP. PUGLIA	x	
Giuseppe CHIARELLI	CONFCOMMERCIO PUGLIA	x	
Enrico CASACCHIA		x	

Il Presidente del Nucleo, prof. Peragine, previi saluti, evidenzia le finalità della riunione. Si tratta della presentazione del rapporto preliminare della valutazione *ex post* 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali, affidata a RTI Izi- Cles_Laser. Compito dello *steering group* è verificare se l'impostazione del rapporto corrisponda alle domande valutative, nel rispetto della progettazione esecutiva approvata e dei tempi dettati dal contratto. Il presidente, quindi, chiede agli estensori del rapporto di presentarlo, ponendo l'accento sullo stato di avanzamento della ricerca e sui primi elementi emersi e di illustrare le prospettive e le eventuali difficoltà già emerse, al fine di capire se è necessario apportare modifiche a quanto indicato nel progetto esecutivo. I passi successivi della ricerca valutativa saranno la presentazione dei report intermedio e finale da presentarsi e discutere rispettivamente a 6 e 11 mesi dalla sottoscrizione del contratto.

Passa quindi la parola alla dott.ssa Cristina Oteri per la presentazione del rapporto preliminare. La relatrice evidenzia che si riferisce alla valutazione *ex post* di interventi sulla Linea di Intervento 3.2 «Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale». Al fine di qualificare maggiormente i risultati raggiunti, il servizio andrà poi a valutare in maniera complementare l'impatto delle azioni relative all'erogazione dei buoni servizio di conciliazione

per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili previsti nell'ambito della Linea di Intervento 3.3 «*Interventi per l'inclusione sociale*». Le due linee si sono articolate nelle seguenti azioni:

- 3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi
- 3.2.2- Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture **pubbliche** per la prima infanzia”
- 3.2.3 “Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima
- 3.3.1 “Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro”
- 3.3.2 “Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari”

Le prime tre sono rivolte alle infrastrutture per la prima infanzia, gli ultimi due ai buoni servizi. Rispetto alla collocazione del rapporto con le attività complessive affidate a RTI, la relatrice evidenzia che il servizio si colloca nella fase preliminare, ossia all'inizio del percorso. È stato presentato il progetto esecutivo in cui si dà conto dei diversi strumenti e delle metodologie dell'analisi desk e documentale che saranno utilizzate. Si effettueranno sia analisi quantitative che qualitative. Al momento sono stati reperiti quasi tutto il materiale e i dati disponibili per condurre la valutazione e sono stati individuati i referenti per le interviste.

Passando al contenuto del rapporto preliminare, l'obiettivo è inquadrare il contesto in cui hanno agito le misure; descrivere le azioni implementate; fornire alcune indicazioni preliminari sull'attuazione degli interventi. Rispetto alle fonti informative si è attinto da: fonti secondarie ufficiali (ISTAT, Osservatorio Regionale Politiche Sociali, ecc.), documenti di programma, bandi e/o procedure attuative, dati di monitoraggio fisico e finanziario, documentazione di progetto, interlocuzioni preliminari con i referenti o i soggetti attuatori delle azioni.

La dott.ssa Oteri procede, quindi, ad illustrare la struttura del rapporto preliminare, costituito da una premessa, il contesto di riferimento che comprende: Il quadro normativo, Il quadro della programmazione regionale 2007-2013, Il contesto territoriale (Dinamiche demografiche, L'offerta dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, L'offerta di servizi per la prima infanzia, Le strutture e i servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari), le azioni oggetto di valutazione (le tre linee su indicate sviluppate in: quadro strategico-programmatico, Le procedure implementate per l'attuazione, L'attuazione), il piano operativo della valutazione (Domande di valutazione, Criteri di giudizio, Strumenti e Metodi per Tema) e gli allegati A e B (Domande di valutazione, Criteri di giudizio, Strumenti e Metodi per Tema). Definisce, poi, il contesto di riferimento, ricostruendo sinteticamente le dinamiche socio-demografiche, basandosi su dati Istat e non solo, rispetto alle categorie di utenti: la popolazione della Puglia è passata dai circa 4.057.440 residenti del 2007 ai 3.975.528 del 2019, registrando quindi, una riduzione del 2%. Un dato in controtendenza con l'andamento demografico del Paese nel suo complesso in cui, viceversa, nello stesso periodo si è registrato un incremento del 2,2%. Il decremento demografico della regione Puglia è attribuibile principalmente al calo delle nascite, testimoniato dalla significativa riduzione del tasso di natalità che è passato dal 9,4% del 2007 al 7% del 2019, con una diminuzione del 2,4%.

Dal 2007 al 2019, gli stranieri residenti in Puglia sono più che raddoppiati, passando da circa 57.000 ad oltre 133.000, con un'incidenza sul totale della popolazione che è passata dall'1,4% al 3,4%. Dal 2007 al 2013 la popolazione degli ultra 65enni è cresciuta, a scapito delle classi di età più giovani. La provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) registra la più elevata incidenza della popolazione tra 0-2 anni e al contempo la minore di over 65. Viceversa, nella provincia di Lecce, si ha la peggiore performance demografica con la più alta incidenza della popolazione sopra i 65 anni e la più bassa (insieme a Brindisi) presenza relativa di bambini dai 0 ai 2 anni. I principali

indicatori demografici: sono incremento dell'indice di vecchiaia, dell'indice di dipendenza degli anziani. Aumento della speranza di vita.

In tale contesto è stata ricostruita l'offerta dei servizi. Dal 2009 al 2018 l'offerta dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (numero di posti letto presso residenze o centri per l'assistenza a persone con difficoltà) è lievemente cresciuta sebbene con un andamento non costante negli anni. **Anziani over 65** sono destinatari del maggior numero di posti letto, ossia più del 60% dell'offerta totale del numero di posti letto operativi nei presidi socio-assistenziali e socio-sanitari dal 2009 al 2018. Il numero dei posti per gli anziani è cresciuto di più di 1.000 unità. Un andamento, dunque, coerente con la crescita nel tempo della popolazione anziana ma non al passo con l'invecchiamento della popolazione in atto a livello regionale, infatti tra il 2007 e il 2018 il tasso di posti letto per gli anziani è diminuito attestandosi su un valore pari a 1.086 persone ogni 100mila abitanti: un valore superiore alla media del Sud d'Italia, ma sensibilmente inferiore alla media nazionale e alle regioni del Nord Italia. Dal 2012 al 2016 la percentuale di anziani assistiti presso il domicilio si è assestata allo 0,7% per poi diminuire negli anni seguenti (0,6%), un dato al di sotto di quasi 0,4 punti percentuali rispetto ai valori medi nazionali.

Rispetto al target Minori, tra il 2009 e il 2018 si rileva una crescita del tasso dei posti letto operativi per i minori tra i 0 e i 17 anni di età. La diffusione dei servizi per l'infanzia è cresciuta a partire dal 2013, fino ad arrivare nel 2019 ad una copertura dell'84,8% dei Comuni pugliesi (218 in valore assoluto). L'aumento è dovuto all'aumento di asili nido, mentre i servizi integrativi (centri ludici, centri bambini e genitori, altri servizi educativi) rappresentano una quota più limitata, con un valore massimo raggiunto nel 2010 pari a 23,8%.

Rispetto ad Altre tipologie di utenze, i tassi di posti letto per le altre tipologie di utenza hanno registrato complessivamente una crescita: il tasso dei posti riservati alla categoria "immigrati/stranieri" è aumentato di circa 50 punti dal 2009 al 2018, segnalando una maggiore attenzione della regione nei confronti dell'accoglienza, sebbene tale valore sia ancora lontano da quello nazionale. A seguire, anche le categorie "disabili", "dipendenze" e "ospiti con problemi di salute mentale" hanno assistito ad un lieve aumento nel tasso dei posti letto. Dal 2016 la regione ha provveduto ad attivare l'offerta di posti letto per le persone vittime di violenza di genere. Sono aumentati i servizi per gli anziani ma sono diminuiti gli anziani assistiti a domicilio. I bambini da 0-36 ha visto l'aumento dei servizi. È aumentato il posto per disabili, violenza di genere.

Il RTI ha ricostruito il quadro rispetto alla spesa certificata, riportando i dati dei progetti finanziati, della spesa certificata e la percentuale sull'impegnato, come da seguente tabella riepilogativa.

	Azione	N. progetti finanziati	Spesa certificata	% sull'impegnato*
Infrastrutture sociali	3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e sociosanitari	404	€ 192.061.952,14	89%
	3.2.2- Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia	105	€ 47.624.017,13	84%
	3.2.3 "Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia"	52	€ 7.437.920,93	51%
Buoni servizio	3.3.1 "Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro"	10.125 famiglie	€ 30.680.459,85	98%
	3.3.2 "Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari "	8.552 famiglie	€ 4.281.281,81	28%
Totale			€ 282.085.631,86	
Totale dotazione dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"			€ 643.000.000	
Totale dotazione POR FESR 2007-2013			€ 4.216.000.000	

Si tratta di prime elaborazioni che saranno approfondite e completate nei prossimi step. Si può già osservare che gli interventi valutati rappresentano il 43,9% della spesa dell'Asse III e il 6,7% della spesa del POR FESR. Sembrerebbero esserci state buone performance sulla 3.3.1, 3.2.1 e 3.2.2. Un pò meno bene sono andati gli interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari e quelli della 3.2.3.

Un'altra analisi portata avanti in questa prima fase ha riguardato la ricostruzione del quadro delle procedure implementate. Per la 3.2.1 per es. si nota che la Regione ha messo in campo un articolato sistema di intervento, prevedendo sia procedure attuate mediante Avvisi pubblici sia procedure negoziali finalizzate alla definizione di Accordi di Programma con i Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, quest'ultime con l'ulteriore intento di rafforzare il quadro della pianificazione territoriale e favorire così una migliore gestione dei servizi su tutto il territorio regionale. I progetti coinvolti sono stati 404 complessivamente. La grande maggioranza dei progetti realizzati (124) si è omogeneamente ripartita tra la Linea C – Interventi sperimentali (52) e la Linea AB – Ristrutturazioni e realizzazione di nuove strutture (51), mentre 12 sono i progetti riferibili esclusivamente alla Linea B – Realizzazione di nuove strutture e 9 quelli relativi alla Linea A – Ristrutturazioni.

Anche in questo caso è stato ricostruito il quadro dei progetti rispetto alla tipologia dei beneficiari come sintetizzato nella tabella seguente.

Azioni	Beneficiari	Finanziamento di programmi di investimento
<p>Azione 3.2.2 «L'infrastrutturazione sociale volta ad accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture per la prima infanzia» Avviso del 6 giugno 2008</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comuni della Regione Puglia, in forma singola o associata, ▪ Istituzioni di Pubblica Assistenza e beneficenza (IPAB) ▪ Specifiche tipologie di Amministrazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzare nuove strutture di asili nido comunali, incluse le sezioni primavera; ▪ ristrutturare, ampliare e/o adeguare asili nido esistenti agli standard previsti nel Reg. regionale n° 4/2007; ▪ realizzare o adeguare agli standard previsti nel Reg. regionale n° 4/2007 altre strutture e servizi complementari a titolarità pubblica per l'infanzia quali: micro nidi e centri ludici per la prima infanzia; ▪ attuare progetti pilota per la realizzazione di strutture per l'infanzia aziendali.
<p>Azione 3.2.3 «Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia» Avviso del 29 ottobre 2009</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piccole e medie imprese, in forma singola o associata, enti non profit e IPAB 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di Asili Nido e di servizi socio-educativi per la prima infanzia, al fine di implementare elementi innovativi nella organizzazione delle prestazioni erogate, nonché di recepire gli standard strutturali e organizzativi (linea A); ▪ nuovi Asili Nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia che rispettino i requisiti e gli standard minimi del Reg. regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e s.m.i. e di tutta la normativa vigente in materia (linea B); ▪ strutture e servizi per l'infanzia aziendali che destinino almeno il 10% dei posti disponibili all'utenza esterna (linea C).

Rispetto all'attuazione si può rilevare che i progetti che hanno effettivamente avuto inizio nell'azione 3.2.2 sono complessivamente 104, pari all'87,4% degli ammessi a finanziamento; il 90,4% di questi sono proposti da amministrazioni comunali, il 5,8% da IPAB e solo 4 progetti, pari al 3,8% del totale, da altri organismi di diritto pubblico. I progetti della 3.2.3 (nidi privati) che hanno avviato l'intervento previsto sono 52, pari al 65% degli ammessi a finanziamento. Tra questi, circa il 65% ha riguardato interventi di ristrutturazione e/o adeguamento di asili nido e servizi socio-educativi prima infanzia; il 29% la realizzazione di nuovi servizi e il 6% la realizzazione di strutture e servizi aziendali.

Infine, per quanto riguarda i buoni servizio, l'azione 3.3.1 sostiene interventi rivolti alle persone e alle famiglie per l'accesso e la fruizione di servizi per la prima infanzia, l'infanzia e l'adolescenza (asili nido, centri socio-educativi diurni, centri ludici per la prima infanzia e ludoteche, servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili, servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, servizi di contrasto della povertà e della devianza, servizi educativi per il tempo libero, centri aperti polivalenti per minori, ecc.) I dati trasmessi dalla Regione consentono di accertare, al 3 marzo 2017, una spesa complessiva certificata pari a € 30.680.459,85 e un numero di famiglie beneficiarie pari a 10.125.

L'azione 3.3.2 invece sostiene interventi per l'accesso e la fruizione di servizi comunitari a ciclo diurno (trasporti, assistenti domiciliari, servizi socio-assistenziali non residenziali, servizi socio-

sanitari non residenziali ecc.) rivolto alle persone e alle famiglie. Il target specifico di riferimento è costituito dai nuclei familiari che assistono a domicilio persone in condizione di non autosufficienza grave e disabilità accertata ai sensi della L. 104/92, ovvero disabili (0-64 anni) o anziani (over 65) non autosufficienti (indice di Barthel superiore a 40 o grave patologia neurodegenerativa in stadio avanzato). I dati trasmessi dalla Regione consentono di accertare, al 3 marzo 2017, una spesa complessiva certificata pari a € 4.281.281,81 e un numero di famiglie beneficiarie pari a 8.551,64 residenti nel territorio coperto da 36 ambiti territoriali.

La relatrice passa, quindi ad effettuare brevi considerazioni sui primi spunti offerti dai dati: circoscrivendo l'analisi all'offerta di strutture e servizi sociali e sociosanitari in Puglia, si rileva che essa è cresciuta nel corso di un quinquennio, con un aumento pari al 66%.

Dotazione di strutture e servizi per tipologia*	2014	2018		2014-2018 (var. n. strutture e servizi %)	
	Numero strutture e servizi	Numero strutture e servizi	Numero strutture e servizi		
Centri diurni per minori	133	417	417	-	214%
Centri diurni per persone con disabilità e anziani	141	287	287	-	104%
Servizi diurni per minori	245	129	-	129	-47%
Servizi diurni per persone con disabilità e anziani	41	70	-	70	71%
Servizi domiciliari	155	496	-	496	220%
Servizi per la prima infanzia	643	830	830	-	29%
Strutture residenziali per adulti	68	95	95	-	40%
Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	340	562	562	-	65%
Strutture residenziali per minori	196	249	249	-	27%
Welfare di accesso	33	176	-	176	433%
Totale	1.995	3.311	2.440	871	66%
<i>Di cui pubblici</i>	<i>320</i>	<i>527</i>	<i>291</i>	<i>236</i>	<i>65%</i>
<i>Di cui privati</i>	<i>1.675</i>	<i>2.784</i>	<i>1.598</i>	<i>1.186</i>	<i>66%</i>

Tratti distintivi della configurazione del sistema regionale in relazione alle strutture sociali e socio-sanitarie autorizzate (2018): scomponendo l'offerta totale; la maggior parte delle strutture è rappresentata da strutture e servizi privati (n. 2.784 su un totale di 3.311 unità, pari all'84%) dell'offerta totale, 2.440 unità sono rappresentate da strutture e 871 da servizi; le 2.440 strutture pugliesi avevano nel 2018 una capacità ricettiva pari a 57.985 unità, con le tipologie "servizi per la prima infanzia" e "strutture residenziali per anziani e persone con disabilità" che costituivano complessivamente circa il 60% del totale.

Alla luce delle prime evidenze emerse dall'analisi è possibile rilevare che: la programmazione strategica ha risposto efficacemente ai fabbisogni del contesto regionale, ponendosi nell'ottica di un rafforzamento complessivo del sistema territoriale dell'infrastrutturazione sociale.

Nel quadro di contesto in cui ha agito il programma si è verificato un cambiamento del sistema complessivo per effetto degli investimenti realizzati nell'ambito del Programma FESR, sia in termini di incremento quantitativo dei punti di accesso, sia in termini di configurazione e portata delle infrastrutture e dei servizi. Si è individuata una specializzazione del sistema che si è riarticolato tramite la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, l'introduzione di nuove infrastrutture e l'introduzione di nuove forme di investimento mirate, ad esempio, all'inserimento del «welfare di accesso».

Il rapporto costituisce un primo importante punto di partenza da sottoporre alle successive fasi valutative all'interno di un quadro più ampio di informazioni che saranno acquisite nell'ambito degli step/metodologie indicate.

La dott.ssa Oteri conclude l'intervento con un passaggio sullo stato di avanzamento: si è in attesa di ultimi dati richiesti, in particolare le anagrafiche dei beneficiari dei buoni servizio, mentre si è a buon punto nella predisposizione degli strumenti e si pensa di cominciare le prime interviste a distanza, a causa della situazione epidemiologica attuale.

Prende la parola il Presidente Peragine, che ringrazia per l'esposizione dei dati, che ovviamente va ricondotta alla fase preliminare in cui si trova la ricerca e, pertanto, condizionata da un'analisi desk. D'altra parte, si può evidenziare che è confermata una consapevolezza, presente in Regione, ossia che in quegli anni si sono poste le basi per un rafforzamento molto significativo del sistema di infrastrutturazione del welfare. Questa consapevolezza si nutre anche di evidenze successive. Tale prima sistematizzazione conferma questo, ma è chiaro che la parte più interessante emergerà dalle fasi successive del lavoro. Tuttavia il Presidente dà un consiglio sul report: utilizzare molta cautela nel rappresentare i risultati sull'andamento demografico, costruendo il grafico in maniera diversa, per non portare a letture errate dei dati. Passa quindi la parola ai partecipanti, aprendo il dibattito.

Prende la parola la dott.ssa Corti che ritiene di dover fare un'osservazione rispetto a quanto scritto nel rapporto nella frase *"dal 2016 la Regione Puglia attiva posti letto per le donne vittime di violenza"*. Quest'affermazione è corretta solo parzialmente nel senso che la Regione ha un sistema di casa rifugio precedente al 2016. È un sistema non pubblico, cioè non costruito con il FESR. Il numero dei posti letti indicato riguarda esclusivamente quello creato con il FESR ma il numero effettivo è molto più alto. Prende spunto da questo perché rispetto ai 36 posti letto che sono stati attivati, in realtà oggi sono pochissimi quelli operativi. Tale evidenza impatta sulla misurazione dell'efficacia a lungo termine degli interventi, perché con riferimento all'esempio specifico delle case rifugio è molto difficile che il pubblico riesca a gestire le strutture create. Ci sono una serie di problemi come ad esempio la rigidità delle amministrazioni comunali nel voler seguire le procedure di appalto ex codice 50/2016 benché sia possibile ricorrere a forme flessibili introdotte dalla riforma del terzo settore (per es. coprogettazione, coprogrammazione etc.) che consentirebbero di superare alcuni scogli dati dal rispetto del codice degli appalti. Quindi sarebbe opportuno verificare anche in altri ambiti quante strutture sono rimaste attive, in che percentuale vengono utilizzate, l'impatto di queste infrastrutture sulla conciliazione vita/lavoro femminile. Il rapporto preliminare è ben strutturato ma spera che nei rapporti successivi si tenga conto di queste riflessioni.

Prende la parola il dott. Chiarelli, delegato di Confcommercio, il quale sottolinea l'opportunità che nei rapporti successivi si vada più in profondità rispetto alle tante fragilità riscontrabili sul territorio, o se tutto si è concentrato su anziani e bambini.

Si collega all'intervento il dott. Antonio Rollo, in rappresentanza della legacoop, il quale dopo aver ringraziato per il rapporto, che è un utile strumento, che, peraltro, riporta dati economici e statistici ma non il reale fabbisogno, chiede quali saranno le prossime fasi. In particolare, chiede se sarà consegnato il rapporto sui territori, spiegando che è lusinghiero sentire che le cooperative sociali hanno presentato il maggior numero dei progetti su quest'asse, ma non basta presentare un progetto per avere un finanziamento. Va capito, piuttosto, quanti dei servizi montati siano andati bene. Questo percorso è fondamentale, altrimenti rimane un rapporto sulla spesa.

Interviene il prof. Peragine per chiarire che si tratta di un'attività di valutazione delle misure che nell'ambito del POR FESR 2007-2013 sono state realizzate nel campo delle infrastrutture sociali. L'attività valutativa che si svolgerà lungo 12 mesi prevede tre report: preliminare, intermedio e finale. Quello in discussione è il preliminare, in cui i ricercatori hanno condotto solo un'analisi sui documenti e un'analisi. Il rapporto preliminare, pertanto, serve a verificare se si sta andando nella giusta direzione e se tutto quanto previsto nel progetto esecutivo sarà portato avanti secondo il cronogramma previsto. La prospettiva evidenziata da Carmelo Rollo sarà riportata nei report intermedio e finale.

La parola passa, quindi alla dott.ssa Tiziana Carella, delegata a rappresentare UIL Puglia, che innanzi tutto ringrazia per la disamina effettuata dalla relatrice. Si comprende che è una prima analisi quantitativa di quello che è stato realizzato con la misura. Ciò che, però, maggiormente interessa il sindacato è la ricaduta sulla cittadinanza, sulle persone, sulla qualità dei servizi. Ritiene, quindi, utile svolgere qualche riflessione sul rapporto. Emerge una discrasia territoriale, ossia, una diffusione a macchia di leopardo di questi servizi nei diversi ambiti di zona e quindi sarebbe interessante capirne le motivazioni. Sarebbe utile capire, cioè, se ciò dipende da un problema di architettura amministrativa, perché molto spesso viene lamentata mancanza di personale. Inoltre, è rilevabile una discrasia tra i progetti finanziati e quelli completati. Una tematica molto importante è quella dei ~~sui~~ buoni servizi: è una misura che ha dato ossigeno ai servizi domiciliari per quanto dal rapporto si evince che siano stati scarsamente utilizzati. Anche questo aspetto andrebbe approfondito, perché il sindacato possa sollecitare il territorio con l'obiettivo di poter portare a sistema un insieme di servizi socio-assistenziali, che anche alla luce dell'emergenza Covid dimostrano un bisogno impellente rispetto alla parte domiciliare. Del resto, dal rapporto si evince come in Regione tali servizi abbiano una ricaduta inferiore rispetto al livello nazionale.

Anche la dott.ssa Vulcano, in rappresentanza della CGIL conferma, ricollegandosi all'intervento precedente, che alle associazioni di categoria e ai sindacati interessa avere dettagli in più rispetto alla tipologia di servizi fruiti nell'assistenza domiciliare e quale bisogno di quel tipo è rimasto inascoltato o insoddisfatto per insufficienza strutturale o invece per carenza burocratico-amministrativa, avendo come parametro le zone dove la performance è migliore, per replicarne il successo. Inoltre, sarebbe utile avere qualche dettaglio qualitativo e non solo quantitativo rispetto all'assistenza alle fragilità e alle disabilità.

Interviene il Presidente Peragine, il quale, rilevata l'assenza di altri interventi, chiede al gruppo di lavoro di dare un riscontro alle osservazioni emerse.

Prende, pertanto, la parola il dott. Gallo, il quale rassicura sul fatto che il RTI andrà incontro alle esigenze emerse, cercando di raccogliere le indicazioni fornite. A tal fine, saranno svolte una serie di attività: per es. c'è una prima parte di indagine che sarà rivolta a chi ha usufruito e beneficiato degli interventi e una parte indirizzata ai referenti della Regione e del partenariato, dal quale ci si auspica di avere, informazioni maggiori utili per cogliere gli aspetti qualitativi. Molti di questi sono difficili da valutare, ma mettendo in campo più strumenti si spera di poter dare le risposte attese e di essere il più possibile esaurienti.

Il Presidente Peragine ringrazia per la rassicurazione e ritiene che i primi passi siano nella giusta direzione.

La dott.ssa Visciano, Dirigente del Servizio Economia Sociale, Terzo Settore e Investimenti per l'innovazione sociale, chiede di poter intervenire per un commento finale. Rileva che le istanze del partenariato siano del tutto legittime soprattutto per quanto concerne la richiesta di dati dell'infrastrutturazione sociale, ma bisogna tener conto che la morfologia di quanto si sta osservando, trattandosi di interventi del 2007-2013 è in parte già stato modificato dalla programmazione 2014-2020. Per es. quanto al tema della criticità dell'uso dei buoni servizio, oggi si può rilevare che c'è stato uno sforzo di ulteriore reperimento di risorse da parte dell'AdG, verificato che la quantità di risorse sull'ultimo bilancio triennale, non era sufficiente. Inoltre, l'ambito sociosanitario nell'ultimo periodo ha subito una rivoluzione. Per es. l'autismo non è più affrontato come un tema del welfare ma come è un tema sanitario. Pertanto, sarebbe molto utile approfondire i dati attualmente in analisi, ma lo sarebbe ancor più interrelando questi dati con quelli che rinvergono dai primi esiti della programmazione in atto, ormai in fase di chiusura. La Sezione sta provando a farlo anche con l'aiuto dell'Anci. Per es. il tavolo del terzo settore e

quello con i sindacati sono molto pregevoli, perché stanno emergendo indicazioni e correttivi assai utili. Si stanno seguendo i soggetti che richiedono autorizzazioni al funzionamento e il lavoro è teso ad assicurare non solo la stabilità delle operazioni di quanto finanziato ma ad assicurare funzionalità e pariteticità dei territori, facendo sì che tutte le strutture vadano a regime e si autosostengano. Il tema della sostenibilità è complesso, si pensi alle gare dei soggetti pubblici per la gestione delle strutture realizzate che spesso vanno deserte. Il sistema tariffario risente molto di questo gap e si può dire che i buoni servizio in qualche modo hanno attutito precedenti deficienze strutturali. Qualcuno parla di doping del mercato, che nasconde la complessità della quadratura della copertura dei costi di gestione di simili strutture. Ciò nonostante, si può dire che lo scenario è cambiato per cui sarebbe utile mettere a confronto e a sistema quanto sta facendo il RTI affidataria del servizio di valutazione ex post 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali, con quanto sta facendo il Servizio con Anci. Da questa collaborazione potrebbero venir fuori spunti per la programmazione 21-27 molto più utili ed importanti, anche alla luce del PNRR, per dare risposte utili e concrete al terzo settore e alle sigle sindacali.

Sul punto interviene il Presidente Peragine per sottolineare che è una prospettiva di cui va tenuto conto, perché l'attività di valutazione in esame oggi si riferisce al 2007-2013, ma chiaramente non si può ignorare ciò che è accaduto successivamente e accade tutt'ora., pur nel rispetto di quello che è il dominio proprio di questa attività valutativa. Aggiunge che il Nucleo è attualmente impegnato nella valutazione in itinere 2014-2020 in materia di infrastrutture sociali, nella quale quanto da detto dalla dott.ssa Visciano sarà oggetto di riflessione. Le istituzioni rispondono a bisogni sociali, quindi- e ove questi mutino oppure ove -ne emergano di nuovi, è opportuno che anche le misure si adattino a tali cambiamenti. Per questo è auspicabile che il RTI abbia una prospettiva più ampia. Inoltre, è verosimile che in uno stato più avanzato del lavoro arriverà il momento in cui i gruppi di lavoro dovranno incontrarsi per confrontarsi e ricostruire un filo narrativo unitario delle tre valutazioni in atto.

Il dott. Galli chiude la riunione osservando che per venire incontro all'esigenza espressa dalla dott.ssa Visciano il RTI ha cercato di coprire tutto il periodo interessato fino al 2018 -2019, proprio per tener conto della continuità della politica regionale in materia

In assenza di ulteriori interventi i lavori terminano alle 13.10.

Il presente verbale, redatto dalla responsabile della Segreteria Tecnico-amministrativa del NNVIP, è stato sottoposto all'approvazione dello steering group mediante mail

Bari, 10 febbraio 2022

Firme:

La Resp.le della Segreteria NNVIP
(Dott.ssa Tiziana Crudele)



Il Presidente NNVIP
(Prof. Vito Peragine)

